riodi de i mouimenti de i Pianeti, che quelli dell'acque di diuersi mari? chi non sà che molto prima, e più speditamente fù compresa la figura sferica nel corpo lunare, che nel terrestre? e non è egli ancora controuerso se l'istessa terra resti immobile, ò pur vadia vagando, mentre che noi siamo certissimi de i mouimenti di non poche stelle? Voglio per tanto inferire, che sebene indarno si tenterebbe l'inuestigazione della sustanza delle macchie solari, non resta però che alcune loro affezioni, come il luogo, il moto, la figura, la grandezza, l'opacità, la mutabilità, la produzione, & il dissoluimento non possino da noi esser apprese, & esserci poi mezi à poter meglio filosofare intorno ad altre più controuerse condizioni delle sustanze naturali; le quali poi finalmente solleuandoci all'vltimo scopo delle nostre fatiche, cioè all'amore del diuino Artefice ci conseruino la speranza di poter apprender in lui, fonte di luce, e di verità ogn'altro vero.

Il debito del ringraziare resta in me con molti altri oblighi, che tengo à V.S.Illustrissima, perche se hauerò inuestigato qualche proposizion vera, sarà stato frutto de i comandamenti suoi; e i medesimi diranno mia scusa, quando non mi succeda il conseguir l'intero d'impresa nuoua, e tanto difficile.

Circa à quello, che ella m'accenna del pensiero dell'Eccellentissimo Sig. Federico Cesi Principe, è ben vero, che io mandai à S.E. copia delle due lettere solari, mà non con intenzione che fossero publicate con le stampe, che in tal caso vi harei applicato studio, e diligenza maggiore; perche se ben l'assenso, e l'applauso di V.S. sola è da me desiderato, e stimato egualmente come di tutto'l mondo insieme, tuttauia tal'indulto mi prometto dalla benignità sua, e dalla cortese propensione del suo genio verso me, e le cose mie, quale prometter non mi deuo dalle scrupulose inquisizioni, e seuere censure di molti altri. Et alcune cose mi restano ancora non ben digeste, ne determinate à modo mio; dalle quali vna principale è l'incidenza delle macchie sopra luoghi particolari della solar' superficie, e non altroue; perche rappresentãdocisi i progressi di tutte le macchie sotto

sotto specie di linee rette, argumento necessario l'asse di tali conuersioni esser'eretto al piano, che passa per i centri del Sole, e della terra, il quale è il solo cerchio dell'eclittica, resta per mio parere degno di gran considerazione, onde auuenga che le caschino solamente dentro ad vna zona, che per larghezza non si allontana più di 29. ò 30. gradi di qua, e di là dal cerchio massimo di tal conuersione, siche appena delle mille vna trasgredisca e ben di poco, tali confini; imitando in ciò le leggi de i pianeti, alli quali vengono da simili interualli limitate le digressioni dal cerchio massimo della conuersion diurna; questo, e qualche altro rispetto mi fanno ritardar il publicar in più diffuso trattato questa materia. Con tutto ciò il Sig. Principe pol disporre, & è padrone assoluto delle cose mie, l'esser poi io sicuro del purgatissimo suo giudizio, e del zelo, che egli nà della reputazion mia mi assicura col lasciarle egli vedere, di hauerle stimate degne della luce.

Zona per la quale si muouono le macchie degna di gran considerazione.

Quanto ad Apelle, à me ancora dispiace che e non habbia veduta la mia seconda lettera, auanti la publicazione della sua più accurata disquisizione, e che la mia ambiguità, e pigrizia nello scriuere, non habbia potuto tener dietro alla sua resoluzione, e prontezza; ben'è vero, che buona causa della dilazione n'è stato l'esser trattenute le mie lettere più d'vn mese in Venezia dalla troppa stima, che di esse fece l'Illustriss. Sig. Gio. Francesco Sagredo, volendo che ne restasse copia in quella Città, doue à me pareua d'essere à bastanza honorato da vna semplice sua lettura, il che per la moltitudine delle figure ricercò assai tempo. Dispiacemi ancora della difficoltà, che apporta ad Apelle l'hauer io scritto nella nostra fauella Fiorentina, il che hò fatto per diuersi respetti, vno de i quali è il non volere in certo modo abusare la ricchezza, e perfezion di tal lingua basteuole à trattare, e spiegar e concetti di tutte le facoltadi; e però dalle nostre Accademie, e da tutta la Città vien gradito lo scriuere più in questo, che in altro Idioma. Ma inoltre ci hò hauuto vn'altro mio particolar' interesse, ed è il non priuarmi delle risposte di V.S. in tal' lingua, vedute da me, e da gl'amici miei con molto maggior diletto, e merauiglia che se

Cagioni del scriuer'in Toscano.

fossero

GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intorno alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo